

Firenze Palazzo dei Congressi 17-19 dicembre 2021

COMUNICATO STAMPA

GLI ETRUSCHI COME MOZART

LA MUSICA ETRUSCA PERDUTA (E RITROVATA)

SVELA UN'ASSOLUTA NOVITÀ

Accordavano gli strumenti come Mozart ed erano capaci di eseguire al contempo melodia e accompagnamento.

La musica degli Etruschi è partita dalle tombe ma è ancora viva e in mezzo a noi grazie a un progetto che ha molto da raccontare attraverso copie esatte degli strumenti originali...

Saranno quelle note perdute e ritrovate ad aprire la settima edizione di tourismA venerdì 18 dicembre nel grande Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze.

Tutto a suon di musica. “Gli Etruschi praticavano il pugilato, fustigavano i servi e impastavano il pane a suon di musica”: così dell’antico popolo etrusco parlava Aristotele e ciò trova conferma nelle immagini raffigurate sulla superficie dipinta dei vasi o delle tombe di Chiusi, Tarquinia e Orvieto. Il “viaggio” alla ricerca di quelle sonorità è stato intrapreso ormai 10 anni fa dal musicista - Stefano “Cocco” Cantini, sassofonista jazz di fama internazionale, e dall’archeologa - Simona Rafanelli, direttore del Museo Civico Archeologico di Vetulonia grazie al Progetto Musica etrusca, nato nell’ambito della Rete Museale della Maremma di Grosseto e con il sostegno della Regione Toscana,

Novità mondiali a Firenze. Adesso quel viaggio è arrivato alla meta e i risultati, presentati in anteprima assoluta nella settima edizione di tourismA, lasciano di stucco. La riproduzione perfetta di quegli strumenti è stata possibile grazie al piccolo lotto di strumenti a fiato, in legno di bosso e in avorio, recuperato nelle acque della Baia del Campese, dal relitto di una nave affondata circa duemilaseicento anni orsono, attualmente esposto nell'Antiquarium della Fortezza spagnola di Porto Santo Stefano, che costituisce ad oggi la principale fonte documentaria archeologica.

Accordavano come Mozart. Tra le “deduzioni” più straordinarie a cui sono giunti i due studiosi, Cantini e Rafanelli, vi è che l'accordatura dei suoni, avveniva esattamente come facevano i grandi della Musica, **Mozart** ad esempio per citarne il massimo genio.

Melodia e accompagnamento tutto in uno. Dalla gestualità stessa del suonatore sugli affreschi, il posizionamento delle sue mani a coprire i fori sulle due canne che compongono il doppio strumento a fiato, la novità più strabiliante: gli Etruschi suonavano l'unico strumento al mondo capace di eseguire al contempo melodia e accompagnamento.

Rotto un silenzio di 2600 anni. Dichiarano Cantini e Rafanelli «Se è ancora evidentemente impossibile comprendere, in assenza di “spartiti” dell'epoca, quali fossero le melodie intonate dai fiatisti nelle diverse occasioni del vivere sociale, laico e religioso, questo Progetto ha consentito di ritrovare la voce reale – ed unica - degli strumenti rimasti ad oggi muti. Rompendo di fatto un silenzio durato almeno duemilaseicento anni».

Giulia Pruneti

Responsabile comunicazione “tourismA/Archeologia Viva”

340.2352222